

## Con il 4.0 il gioco si fa duro? Allora ci si ricorda dei manager

**Secondo i dati Federmanager, nel 2016 le imprese hanno ripreso ad assumere dirigenti. «Ma dal 2011 abbiamo perso un giovane manager su due», avverte il presidente Cuzzilla, che invoca più investimenti**

*a cura della Redazione*



STEFANO CUZZILLA, PRESIDENTE DI FEDERMANAGER

**P**er capire che direzione sta prendendo il mercato del lavoro in Italia basta osservare i trend occupazionali del management. I dirigenti d'azienda infatti sono stati i primi a essere penalizzati, annunciando la crisi nel 2008. E hanno anticipato la flessione più profonda del 2011, quando di posti di lavoro se ne è persi di ogni genere e grado.

Ebbene, oggi i dirigenti dell'industria sono tornati a crescere. Niente entusiasmi: è solo un'inversione di tendenza su una linea che resta ben tesa verso il basso (-6% nel periodo 2011-2016). Si tratta però di +1% registrato nel 2016 che, sebbene non centri il pareggio, un respiro di sollievo lo fa tirare. Con un saldo attivo su base annua tra uscite e nuove assunzioni che è tutto concentrato nella fascia degli over 55. Secondo Federmanager parte della responsabilità va attribuita all'allontanamento dell'età pensionabile ma anche alla domanda più consistente da parte delle imprese di professionalità robuste, bagaglio d'esperienza pluriennale e know how trasversale. Come a dire che, nello scenario industriale 4.0, meglio non improvvisare.

Federmanager, che rappresenta i dirigenti e quadri apicali del settore industria, ha un osservatorio che lavora sui dati Inps e che ogni anno rende una fotografia predittiva. Dai dati appena pubblicati (vedi infogra-

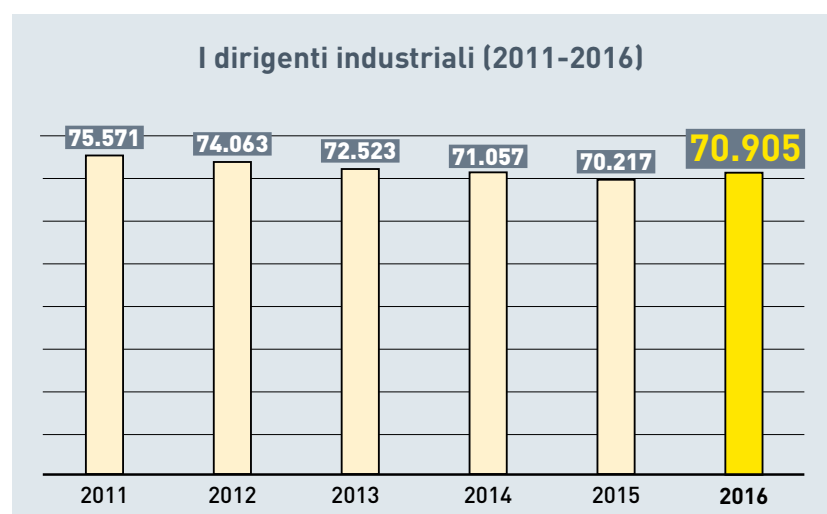
fiche) si notano i punti di fragilità: di manager junior ce ne sono sempre meno e di imprese industriali, anche.

LE AZIENDE CON ALMENO UN DIRIGENTE IN ORGANICO SONO IN DIMINUZIONE. IN SEI ANNI SI È PERSO CIRCA IL 15%, PER LO PIÙ QUELLE DI PICCOLE DIMENSIONI

Secondo Stefano Cuzzilla (nella foto) che guida l'Organizzazione di rappresentanza, siamo davanti allo specchio di un Paese che invecchia e rinuncia a investire sui giovani. «Dal 2011 a oggi abbiamo perso un manager giovane ogni due. Se non variamo con

urgenza un piano nazionale di investimento in capitale umano perderemo non solo i talenti che andranno a rafforzare altre economie, ma la possibilità stessa di modernizzare il Paese». Le aziende con almeno un dirigente in organico sono in diminuzione. In sei anni si è perso circa il 15%, per lo più quelle di piccole dimensioni.

«Un segnale che non ci incoraggia, poiché sappiamo bene che il nostro tessuto produttivo è fatto da queste realtà, piccoli bonsai capaci di grandi eccellenze. Tuttavia - aggiunge il presidente dei manager dell'industria - il fatto che troviamo un segno "più" di



**FEDERMANAGER**

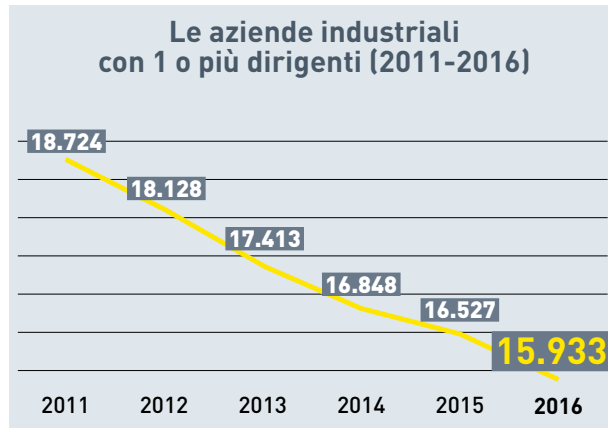
presenze manageriali nelle imprese di medie dimensioni ci dimostra una certa vivacità che non vedevamo da tempo e che merita di essere supportata».

Le piccole imprese sono esposte a diversi rischi, a partire dal clima di incertezza segnalato nella relazione annuale di Bankitalia. «Come ci ha dimostrato la Brexit, stiamo attraversando un periodo storico di veloce trasformazione in cui è essenziale il ruolo di cerniera tra impresa e collettività che svolge il management», ci dice Cuzzilla. In un Paese con il 94% di microimprese, quelle industriali con un dirigente sono poco più del 5%. «Non si può pensare di continuare così, senza pensiero manageriale, senza visione di leadership, e sperare di crescere».

«Non si cresce se non si fa industria» è il messaggio che **Federmanager** ha lanciato lo scorso 26 maggio, durante la sua Assemblée nazionale, insieme ad alcune proposte. Un intervento ad hoc sul Mezzogiorno, indispensabile per ridurre il digital divide. Una riforma fiscale che alleggerisca il peso sui contribuenti e sulle imprese, che in definitiva dia lo slancio a chi ha voglia ancora di investire in Italia.

Più politica industriale e di lungo periodo

«SERVE PIÙ POLITICA INDUSTRIALE E DI RESPIRO, PERCHÉ CON IL VOTO ALLE PORTE SI RISCHIA UNA LEGGE DI BILANCIO FATTA DI SCELTE CONGIUNTURALI»



**TROPPI SENZA CAPI**

Per la prima volta dal 2011 si registra un +1% su base annua del numero di dirigenti industriali. Di contro, nell'intervallo 2011-2016 le imprese industriali con uno o più dirigenti in organico sono scese del -15%

perché con il voto alle porte si rischia, dicono i manager, di avere un'altra Legge di Bilancio fatta solo di scelte congiunturali. Stessa linea di Confindustria e Confapi, infine, nel chiedere l'abbattimento del costo del

lavoro, ma anche politiche di investimenti nelle risorse umane. Le persone sono la priorità. **Federmanager** sta raccogliendo i cv dei manager sia occupati sia in cerca di impiego per formare le competenze essenziali per l'Industria 4.0. «La nostra idea è fare incontrare direttamente i professionisti e le imprese. Incrocia-

re i fabbisogni garantendo un alto livello di prestazione e di competenza è una cosa da fare subito. Non possiamo attendere di realizzare la dotazione tecnologica necessaria, dobbiamo innovare la cultura aziendale».

«Serve un digital mindset», dice Cuzzilla. «Per questo, in attesa di un piano di investimenti pubblici in capitale umano, noi intanto interveniamo, attraverso i nostri enti di sistema e attraverso quelli della bilateralità».

L'obiettivo è compiere nel mercato italiano un'iniezione di managerialità, dotata di un grado di specializzazione mirato alla nuova fase dell'industria.

